

ERT



Francesca Pennini / CollettivO CINETICo

MANIFESTO CANNIBALE

Esercizi di pornografia vegetale

concept, regia, testi Francesca Pennini
dramaturg e messa in scena Angelo Pedroni
azione e creazione Simone Arganini, Davide Finotti,
Teodora Grano, Carmine Parise, Angelo Pedroni,
Francesca Pennini, Emma Saba
pianoforte Davide Finotti
cura del suono Simone Arganini
musiche di F. Schubert, CollettivO CINETICo,
playlist collaborativa generata dal pubblico
scenografia e luci Alberto Favretto
produzione CollettivO CINETICo, Fondazione
Romaeuropa, Fondazione Teatro Comunale
di Ferrara
con il supporto di Fondazione I Teatri – Reggio
Emilia, Centrale Fies | Art Work Space e ATER
Fondazione / Teatro Comunale Laura Betti
con il sostegno di Regione Emilia Romagna, MiC
immagine di copertina Piero Tauro
foto Carolina Farina

nell'ambito di CARNE focus di drammaturgia fisica

durata 90 minuti + indefinito
(scena finale a durata variabile)

Lo spettacolo ha debuttato al Romeuropa Festival
a novembre 2021

*«Questo Manifesto
Cannibale è un'offerta
pericolosa, un fenomeno
sismico della visione che
si fa confessione poetica
e politica del presente,
una gentile distorsione del
patto contemplativo».*

Francesca Pennini

Uno spettacolo che nasce da una riflessione sul mondo vegetale, inteso come emblema di un'alterità irrisolvibile e che chiama a rileggere la collocazione dell'umano, la consistenza del tempo e le forme di pensiero della carne.

In *Manifesto Cannibale* a essere protagonisti sono i corpi, inseriti in un sistema di codici e convenzioni che alimentano l'atto performativo, dando vita a un linguaggio che interseca danza, teatro e arti visive, come tipico di CollettivoO KineticO.

La creazione è avvenuta a distanza dalla sua autrice, Francesca Pennini, coreografa e fondatrice della compagnia, in una condizione di "cecità" e affidando la messa in scena a un programma di comunicazione filtrato solo da indizi: «fare azioni senza produrre suoni; pranzare a occhi chiusi; passare un intero giorno in compagnia senza parlare; stare immobili in luoghi pubblici; guardare attraverso le palpebre; smettere di usare la sveglia (e non fare tardi)».

La musica di *Winterreise* di Schubert, eseguita dal vivo, accompagna un cosiddetto rito di trasformazione verso condizioni non esperibili da corpi umani, tra danze microscopiche, giochi pericolosi e geroglifici coreografici.

«Questo *Manifesto Cannibale* è un'offerta pericolosa, - afferma Pennini - un fenomeno sismico della visione che si fa confessione poetica e politica del presente, una gentile distorsione del patto contemplativo».

Sul palco emergono le dicotomie, si smontano le gerarchie, tra buio e luce, suono e silenzio, corpi nudi e vestiti, svegli e dormienti, immobili e cinetici: «*Manifesto Cannibale* è uno strano organismo. Si è reincarnato molte volte e in molti corpi. È mutato in altre forme. È stato contagiato e ha divorato. Infine è rimasto orfano e, così, è cresciuto».

Come nei precedenti lavori di CollettivO CINETIC, anche in questo spettacolo i ruoli chiave del teatro si rimescolano con la materia altrui, quindi con le spettatrici e gli spettatori attraverso dispositivi di gioco e interazione con il pubblico: «si tratta ora di varcare, ancora una volta e con un nuovo passo, il confine tra scena e platea. E da quella bocca farsi inghiottire con tutta la potenza genetica di un'idea e di un tocco. Siamo tuttø cannibali».

[*clicca qui per leggere i diari di creazione dell'autrice e degli interpreti, i racconti del pubblico, interviste e altri testi sullo spettacolo*](#)



APPUNTI DI LAVORO

Note di Francesca Pennini
Manifesto Cannibale / il processo creativo

Il processo creativo di *Manifesto Cannibale* è stata una gestazione di oltre 3 anni. La scrittura ne ha accompagnato tutte le fasi, da un lato creando un diario collettivo giornaliero, dall'altro innescando vere e proprie task, competizioni poetiche con tanto di punizioni (il tutto con grande

divertimento ludico e assoluto rigore). La traccia di tutto ciò si trova nel sito-organismo manifestocannibale.it dove, senza censure, si possono leggere i retroscena sterminati di questa avventura. Con la scrittura come compagna di viaggio, abbiamo ripensato il regolamento del corpo, dello spazio e del tempo configurando un nuovo formato di esperienza.

Questo è spesso il primo passo dei miei processi creativi: disegnare una specifica condizione dei corpi che diventerà regola generativa della scena.

Per gioco - ma poi sul serio - ho chiamato il metodo di Manifesto Cannibale "FITONESS / eserciziario di pratiche vegetali" [Fito- dal gr. phytón "pianta"], in opposizione alla dimensione palestrata e predatoria del fitness. Il fitoness è un allenamento all'essere vegetale e traduce i virtuosismi tipici delle piante per i corpi degli esseri umani. I principi fondamentali sono: immobilità come pratica trascendentale; rallentamento come amplificazione del microscopico; alterazioni della presenza per un teletrasporto molto analogico (sonno, sogno, sonnambulismo, meditazione); coreografia dell'invisibile e altri misteri viscerali; fotosintesi, sonar e improbabili traduzioni sensoriali; pratica lisergica del respiro per un cannibalismo cortese.

Questi sono alcuni principi e dei giochi

che ci hanno accompagnato nella ricerca. Siamo state immobile per ore e abbiamo scoperto come si trasformano il corpo e il pensiero.

Siamo state in silenzio per giorni interi. Ci siamo fatte gestire da altre persone come piante che vengono addobbate, potate, spostate al di fuori della loro scelta. Sostanzialmente: ci siamo trasformate. Il boicottaggio dell'autorialità ha connotato il resto.

Poco dopo la presentazione dei primi studi, l'immobilità che caratterizzava questa ricerca è diventata un paradigma globale, con una terribile coerenza drammaturgica: tutto il mondo si è fermato a causa della pandemia. Tutte siamo diventati sessili, stanziali.

A questa dimensione mondiale si è sommato un vissuto personale con una lunga sequenza di fratture che ha costretto anche me, come danzatrice, a fermarmi. Riflettendo sul portato di questi segni ho scelto di diventare un fantasma di questa creazione. Si è innescato, così, un secondo manifesto dell'alterità: uno slittamento della posizione dell'autore che si avvicina a quella dello spettatore.

Ho scelto di non assistere alle prove e di vedere solo immagini immobili, di catturare solo fotogrammi "congelati" in diretta, mentre lo spettacolo è in scena con il

pubblico in sala. Le residenze di creazione si sono svolte senza di me.

Davo indicazioni senza controllarne il risultato.

Tutto questo è avvenuto con la complicità di Angelo Pedroni (dramaturg) e con l'entusiasmo di tutta la compagnia che è stata parte attiva di queste missioni criminali, divertenti, commoventi.

Questa distanza predisponeva a un altro modo di sentirsi, alla generazione di un'allucinazione.

Tutt'ora, per me, *Manifesto Cannibale* ha la forma cangiante e imprevedibile di un sogno.

E non a caso è proprio dal sonno che inizia.

Un sonno che ci rende più simili alle piante, che offre i corpi abbandonati dal controllo e che rappresenta una delle forme più catartiche di resistenza al capitalismo.

Proteggere la notte, contemplare ciò che è immobile, ascoltare il silenzio, dare dignità al sogno.

Francesca Pennini



DICONO DELLO SPETTACOLO

«Forse abbiamo la vista appannata. Sulla scena avviene qualcosa che ci riguarda profondamente, siamo connessi con quelle immagini, con i corpi, con il racconto colloquiale di una coreografa che ci accoglie in sala come fossimo nella sua sala prove. Cosa fa l'arte quando tutto si ferma e sembra sul punto di cambiare in maniera irreversibile? *Manifesto Cannibale* ha la qualità di alcuni spettacoli paradigmatici perché recano sulla pelle i segni di una mutazione in atto, il suo tracciato

sembra essere stato scritto dalla realtà, intercettando qualcosa di un'epoca».

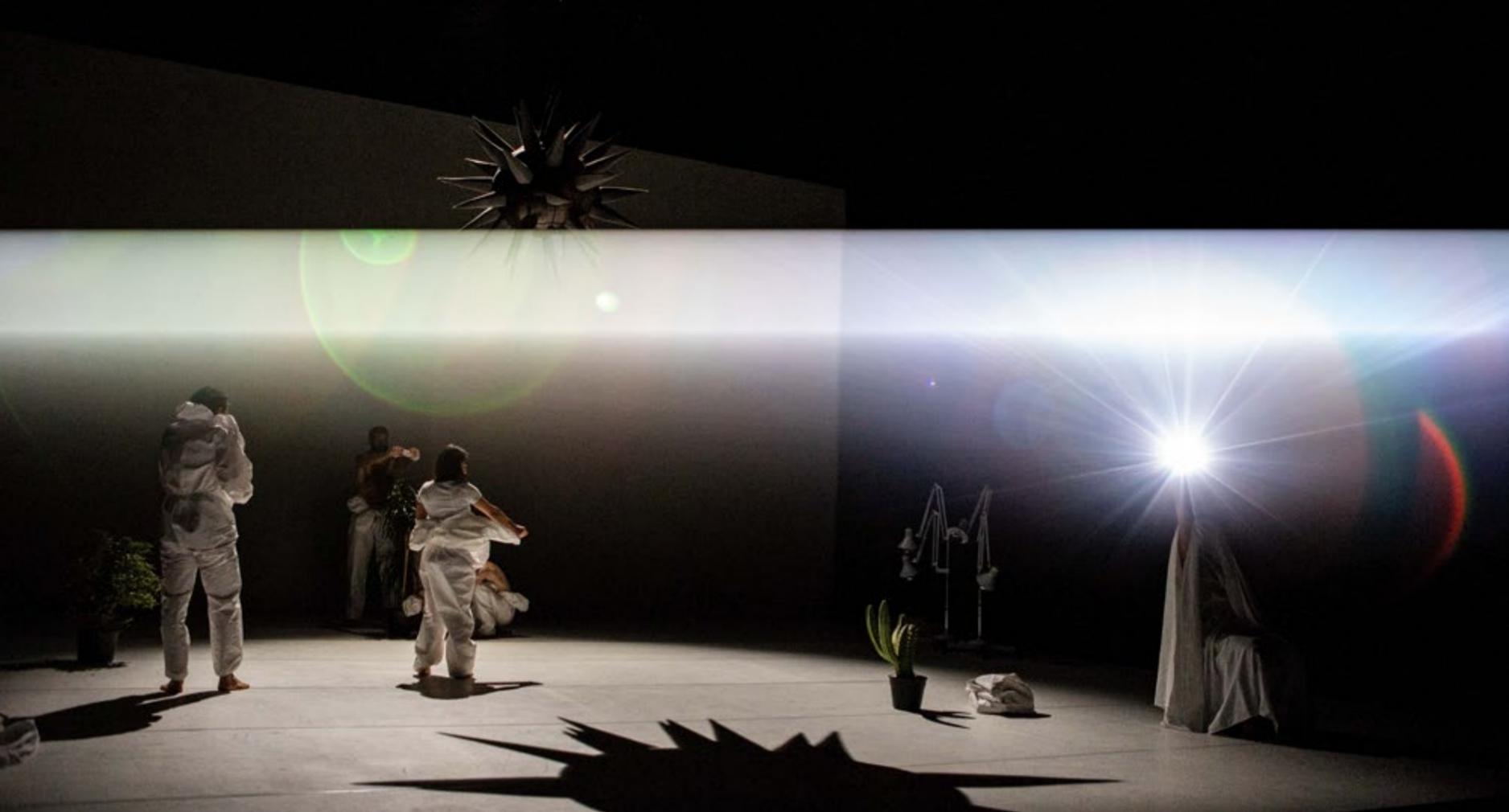
Lorenzo Donati
*La Falena Rivista di critica
e cultura teatrale*

«Così, osservando il lavoro da questo scorcio, lo spettatore in platea è catturato dalla presenza statica del corpo di Francesca Pennini che, spalle alla scena, si copre di un lenzuolo bianco per non guardare ciò che accade e rimanere al di fuori, molto più fuori di noi. Questi e altri – saranno decine – sono gli sguardi che il pubblico può gettare sul mega-meccanismo, anzi sul dispositivo, anzi sull'organismo – organismo impressionante, accogliente, delicatamente, centrifugo ma non violento – di *Manifesto Cannibale*».

Carlo Lei
Krapp's Last Post

«*Manifesto Cannibale* è un “extinction party” sensuale, un agone durante il quale gli spettatori e le spettatrici osserveranno i performer sfidarsi a sublimare il movimento in una posa, abbandonata solo quando ciascuno/a non riuscirà più a stare fermo: allora lentamente “smonterà” la sua postura e andrà a sedersi in platea».

Lucia Medri
Hystrio



BIOGRAFIE

CollettivO CINETICo è fondato nel 2007 dalla coreografa Francesca Pennini ed è oggi una rete mobile di oltre 50 artisti provenienti da discipline diverse. Focus principale della ricerca è la discussione della natura dell'evento performativo e del rapporto con lo spettatore tramite formati e dispositivi al contempo ludici e rigorosi che si muovono negli interstizi tra danza, teatro e arti visive. La compagnia all'oggi ha prodotto 64 creazioni ricevendo numerosi premi tra cui: Premio GD'A 2008; Premio Rete Critica 2014; Premio Jurislav Korenić 2014 / MESS Festival Sarajevo; Premio Danza&Danza 2015; Premio Hystrio 2016; Premio MESS / BE Festival 2016; Premio ANCT 2016; Premio Ubu 2017 (miglior spettacolo di danza).



Francesca Pennini si forma in un percorso che va dalla danza butoh alla ginnastica, dall'apnea alla disco dance. È danzatrice per Sasha Waltz & Guests e coreografa per Balletto di Roma e Compagnia Nazionale di Malta. Nel 2007 fonda CollettivO CineticO come ecosistema di artistə in costante proliferazione. Crea formati ludici e rigorosi tra danza, teatro e arti visive, spaziando dal palcoscenico ai luoghi urbani, dalle missioni segrete ai dispositivi virtuali. Ha firmato oltre 60 creazioni ricevendo numerosi premi tra cui: Jurislav Korenić Award Best Young Theatre Director; Premio Rete Critica; Premio Danza & Danza; Premio Hystrio Iceberg; MESS Prize Birmingham; Premio Nazionale dei Critici di Teatro; Premio Ubu per il Miglior spettacolo di danza; Grand-Prix for Best Performance Festival MESS di Sarajevo; Premio Ada D'Adamo; Premio Arte: Sostantivo Femminile.

ERT

Tutti i libretti digitali sono consultabili anche sul sito
bologna.emiliaromagnateatro.com

**Emilia Romagna
Teatro Fondazione**

Teatro Nazionale
direzione Valter Malosti